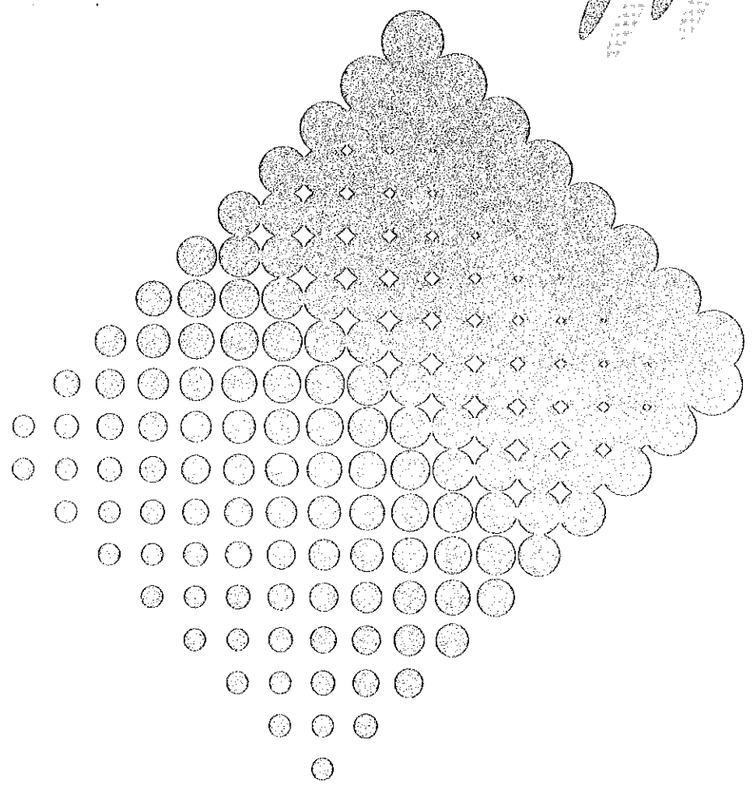
Volontariato Oggi

Anno VIII - n. 10 - Novembre 1992 Sped. Abb. Postale Gruppo 3



VII CONVEGNO NAZIONALE SUL VOLONTARIATO
Benvenuti al VII Convegno Nazionale del Volontariato 1

Volontariato in Europa 2

Volontariato Italia e Europa 4

Italia, Europa 5

Di fronte allo stato sociale 7

IV Rapporto Labos 10

NOTIZIE DAL CENTRO
Seminario Nazionale sulla attuazione legge 266 13

NOTIZIE 14

SEGNALAZIONI E NOTIZIE DAL CENTRO 16

NOTIZIE
Convegno Nazionale delle Misericordie d'Italia 18

NOTIZIE
IV Conferenza Pubbliche Assistenze 20

LEGISLAZIONE
Legge Obiettori di Coscienza 22

NOTIZIE FLASH 23

10

1992

AGENZIA DI INFORMAZIONE DEL CENTRO NAZIONALE PER IL VOLONTARIATO
STUDI, RICERCHE E COLLEGAMENTO FRA LE ASSOCIAZIONI ED I GRUPPI

IL SANGUE CONOSCERE I PROBLEMI AUMENTA LA SICUREZZA

Se alla fine del secolo scorso si poteva ancora morire per una trasfusione, oggi la scienza ha fatto passi da gigante per garantire la massima sicurezza possibile al sangue. Controlli preventivi sulla salute e abitudini di vita dei donatori abituali e accurate analisi su tutti i campioni permettono di escludere un gran numero di rischi. Per quanto riguarda l'AIDS, si tratta di una malattia i cui tempi e modalità di trasmissione sono stati scoperti solo di recente. Comunque la possibilità di contrarre il virus attraverso una trasfusione è percentualmente molto bassa e nulla toglie al valore insostituibile del sangue, da cui dipendono ogni giorno migliaia di vite umane. Tuttavia conoscere esattamente le dimensioni del problema ci aiuterà molto, per continuare con decisione sulla strada della completa sicurezza.

Ministero della Sanità
Commissione Nazionale per la Lotta contro l'AIDS

XII anno di impegno
a sostegno del volontariato italiano.
Il Centro Nazionale per il Volontariato
invita a guardare all 'Europa sociale

VII Convegno nazionale

Prima grande occasione per parlare del volontariato e dell'Europa

BENVENUTI AL VII CONVEGNO NAZIONALE DEL VOLONTARIATO

Questo nostro VII convegno cade in un momento storico e politico che ne esalta i contenuti: da un lato l'integrazione europea pone l'accento sugli spazi e sui criteri di incontro del volontariato italiano con le associazioni europee che si prefiggono gli stessi obiettivi; dall'altro lato le sottolineature poste nel nostro paese alle problematiche economiche in vista dell'ingresso in Europa relegano in secondo piano i temi del processo d'integrazione sociale e delle politiche ad essa connesse. Ma questo tacere i problemi sulle politiche sociali e su un versante quale quello del volontariato e dell'associazionismo, tanto importante quanto strategico in vista di una Europa dei popoli non prelude niente di buono. Vi sono segnali inequivocabili infatti di un procedere verso l'Europa degli affari e non ad una Europa della Solidarietà alla quale molti di noi guardano con fiducia e speranza.
E allora quale è lo "spazio sociale" in una Europa davvero senza frontiere fra i paesi dell'Europa politica, e tra questa e l'Europa dell'Est? Quali sono i punti fermi su cui costruire sul piano europeo un sistema di welfare che protegga organicamente e sistematicamente le fasce sociali più deboli? Quale è infine il ruolo del volontariato nei rapporti con le pubbliche istituzioni e con la gente, di cui è parte ed espressione?
Mentre la gente continua a morire per fame e per guerre, mentre cadono le frontiere politiche e riemerge l'intolleranza e la xenofobia, mentre la criminalità organizzata continua il suo elenco di morti e accentua la sua dimensione internazionale, il rischio reale è che i problemi dello sviluppo sociale, dei "nuovi diritti", siano subalterni alla integrazione economica e politica.
Il Convegno si immerge in una sfida tutta orientata a trovare, di fronte alle tendenze economicistiche i temi cardini di una controtendenza che riproponga l'integrazione sociale come primo passaggio per una vera integrazione europea.
I volontari, che testimoniano nei fatti la solidarietà concreta attraverso il proprio modo di vivere personale e a fianco dei più deboli o nella promozione della cultura della condivisione come andranno in Europa? Come vorranno farsi promotori e garanti che lo "sviluppo sociale" non sia residuale nelle decisioni politiche in Italia e nell'Europa unita?
Il Convegno, con le comunicazioni introduttive, le aree tematiche e i gruppi di lavoro, può offrire nel confronto tra le diverse esperienze ed opinioni una grande occasione per lanciare al mondo politico ed istituzionale un segnale forte per la costruzione dell'Europa Sociale.

Nell'ambito delle iniziative legate al VII Convegno Nazionale il Centro Nazionale per il Volontariato promuove in collaborazione con l'Università di Bologna un Seminario di Studi a carattere europeo sul tema "Il volontariato organizzato in Europa" - definizione e criteri di ricerca - a Lucca il 26 novembre. Il Seminario si colloca all'interno di un più ampio programma di ricerche e studi su: "Volontariato, famiglia e emarginazione" che il CNV sta conducendo in collaborazione con il C.N.R.
L'incontro è stato voluto per individuare criteri di definizione e di classificazione del fenomeno volontariato, a livello europeo.

VII Convegno Nazionale

VOLONTARIATO IN EUROPA

di Tiziana Martinelli
Centro Nazionale per il Volontariato

L'esigenza di un maggiore confronto e conoscenza con gli altri paesi d'Europa anche per quanto riguarda il volontariato è emersa ripetutamente negli incontri che a livello europeo hanno affrontato il tema.
Anche se sappiamo che il settore rappresenta una realtà importante in Europa, non abbiamo dati sufficienti che consentano di comparare le attività di volontariato in ambito comunitario.Esistono inoltre differenziazioni e difficoltà di comprensione che investono anche il termine stesso di volontariato che, pur non impedendo la comunicazione, rendono spesso difficile la comparazione e la condivisione delle esperienze. Presentiamo una breve panoramica che evidenzia la complessità di approccio alla materia.
E' necessario premettere che il volontariato come movimento è una prerogativa del nostro paese, intendendo con questo non un'attività di gestione dei servizi, ma di completamento, innovazione, in sostanza di miglioramento della qualità della vita dei cittadini.
In Francia quando si dice associazionismo si intende volontariato: una legge del 1901 regolamenta il settore associativo e sotto questo termine si raccolgono tutte le attività svolte gratuitamente. Il volontariato inteso in questo modo svolge moltissime attività, finanziate in larga parte dagli enti locali.
In Belgio esiste una legge del 1927 sulle cosiddette ASBL (Associations Sans But Lucratif). La struttura federale dello Stato crea qualche difficoltà anche al volontariato che attualmente risente anche di una stretta nei finanziamenti. Qui il privato sociale contribuisce alla realizzazione delle politiche sociali governative e si ha una prevalenza di attività di volontariato nella gestione vera e propria di servizi. Il paese dove questa commistione è più forte è l'Olanda dove l'assistenza sociale è completamente in mano alle cosiddette associazioni di volontariato, che ovviamente impiegano largamente personale stipendiato e sono finanziate al 100% dallo Stato.
Nella Repubblica federale tedesca il principio sussidiario, (lo Stato non crea un servizio se esiste precedentemente un servizio volontario corrispondente) supporta l'esistenza di sei grandi organizzazioni federali che raggruppano il volontariato tedesco nell'area della Sicurezza Sociale: la Croce Rossa, la Caritas, la Chiesa Ebraica, la Chiesa Protestante e due grandi organizzazioni di lavoratori a loro volta riunite in un organismo federale molto potente che viene regolarmente consultato per l'elaborazione delle politiche sociali in Germania.
Un discorso a parte meritano gli Stati nordici (Danimarca, Svezia ecc.), dove fino a pochi anni fa il modello dello stato sociale non prevedeva alcuna attività di volontariato. Recentemente i costi crescenti dello stato assistenziale integrale hanno obbligato i diversi governi a promuovere una partecipazione diversa dei cittadini ai problemi sociali comuni; le attività volontarie registrano infatti, al momento attuale una crescita costante. In questi paesi è sempre esistita una minima parte di attività gratuita , incoraggiata dalle chiese protestanti , rivolta a quei problemi che il modello nordico di assistenza non prendeva in considerazione.
La Spagna e il Portogallo presentano situazioni ancora differenti, entrambi i paesi hanno adottato un sistema misto dei servizi

sociali. L'uscita relativamente recente dalla dittatura ha fatto confluire negli organi dello stato molte di quelle forze che svolgevano attività di impegno sociale. Mentre durante i primi anni della democrazia si è cercato di realizzare il modello dello stato assistenziale, attualmente si assiste ad un'inversione di tendenza dovuta sia ai costi crescenti dell'assistenza che alla ritrovata consapevolezza che la partecipazione del cittadino è essenziale alla vitalità dello stato.
Anche in questi due paesi il volontariato è in crescita,anche se in Spagna, dove i regionalismi sono molto forti, mostra difficoltà di coordinazione. In Catalogna esiste una potente Federazione del volontariato sociale sostenuta fortemente dal governo regionale. Caratteristica del Portogallo è l'esclusiva competenza della Santa Casa de Misericordia per l'assistenza pubblica nella città di Lisbona.
La Grecia ha prevalentemente strutture di privato sociale che lo stato ha cercato di incamerare dopo la caduta dei Generali, anche qui con scarsi risultati.
La Gran Bretagna vanta una larga attività di volontariato, le associazioni vengono iscritte nei "registri della carità" sulla base di complicate valutazioni a carico di un organismo governativo: la Charitee Commission. Negli ultimi anni il governo conservatore ha applicato tagli sostanziali ai bilanci destinati al volontariato creando anche strutture istituzionali che inglobano le diverse associazioni.
Da notare che non tutte le organizzazioni sono inserite nei registri. Una caratteristica del volontariato anglosassone, ma anche statunitense è l'attività di raccolta di fondi.
Inoltre il governo inglese finanzia e incoraggia ampiamente il volontariato in Irlanda del Nord per motivi di pax sociale.
Quanto all'Europa dell'est, si è assistito dopo la caduta dei muri ad una rinascita del volontariato che deve però fronteggiare una mancanza di abitudine del cittadino ad agire in prima persona e a problemi pratici di tipo organizzativo. Tra l'altro la caduta complessiva dei sistema ha determinato anche lo sfascio dell'impianto di protezione sociale che caratterizzava il mondo comunista. E' indispensabile sottolineare che i paesi dell'est presentano situazioni tra loro completamente diverse e quindi un discorso globale è forzatamente generico.
Molto attivi in Polonia, e lo erano anche nella ex Iugoslavia, i gruppi di ecologisti prevalentemente formati da giovani.

IL VOLONTARIATO ORGANIZZATO IN EUROPA

Lucca -26 novembre 1992 - Camera di Commercio (g.c.)

1ª Sessione
IL VOLONTARIATO ALL'INTERNO DEL TERZO SETTORE IN EUROPA

9,30 Saluti e introduzione del Presidente del Centro Nazionale **On. Maria Eletta Martini**

Relazione introduttiva:
Prof. Ivo Colozzi - Università degli Studi di Bologna

Interventi:
Prof. Martin Knapp - Università di Kent at Canterbury
Dr. Perri 6 - National Council for Voluntary Organisation - Londra

Coffee break

Prof. Rudolf Bauer - Università di Brema
Dr. Willem Melief - NIMAWO - Gravenhage

Dibattito
13,00 pranzo

2ª Sessione
LE RICERCHE SUL VOLONTARIATO

15,00 Relazione introduttiva:
Prof.ssa Giovanna Rossi - Università Cattolica di Milano

Interventi
Dr.ssa Susan Saxon-Harrold - Charities Aid Foundation - Londra
Prof. Alain Ancieux - Università Libera di Bruxelles

Pausa

Dr. Jean Pierre Tabin - Istituto di Eitca Sociale - Losanna
Prof. Peter Abrahamson - Università di Roskilde
Dr.ssa Viviane Mizrahi - Tchernonog - Università La Sorbona 1, Parigi

Dibattito

Il VII Convegno nazionale sul Volontariato dovrà contribuire da un lato, a connettere le azioni volontarie e di no profit con le politiche sociali in essere in ambito europeo e dall'altro, a chiarire quale è lo spazio di integrazione interpretativa sul fenomeno volontariato a livello Europeo.

VII Convegno Nazionale

IN EUROPA... SENZA SCOPO DI LUCRO

Il volontariato italiano, sia dal punto di vista concettuale che del tipo di servizi offerti occupa in Europa uno spazio particolare.
All'estero non esiste infatti alcuna differenziazione tra il volontariato e l'associazionismo così come inteso in Italia: e cioè essenzialmente un'attività svolta gratuitamente a favore degli altri (volontariato) e un'attività prevalentemente rivolta ai propri membri (associazionismo).
Nella pratica quotidiana esistono evidentemente delle zone miste sia nell'associazionismo che nella cooperazione sociale, all'interno delle quali convivono esperienze proprie di vita associativa di cui beneficiano i soci, ed esperienze rivolte a coloro che non hanno voce. Esistono cioè realtà associative all'interno delle quali si intrecciano azioni volontarie con azioni di tutela degli interessi propri dei membri associati. Per assurdo l'approvazione della legge sul volontariato n. 266 dell'11 agosto 1991, che pone il nostro Paese all'avanguardia in Europa, in mancanza di una corrispondente legge associazionismo, oltre a causare le difficoltà di concretizzazione che le Regioni hanno sperimentato, rischia di complicare i rapporti con il mondo associativo europeo.
Anche per quanto riguarda la Comunità Europea è risultato difficile trovare una collocazione specifica per il volontariato italiano nell'ambito dell'Economia sociale (cooperative, mutue e associazioni), dove trova posto come "parte" all'interno dell'associazionismo.
La proposta emersa per la prima volta durante la 2a conferenza Europea dell'Economia sociale tenutasi a Roma nel 1991, è rimasta inattuata in un momento in cui ancora la categoria più generale delle associazioni senza scopo di lucro è ancora in discussione in ambito comunitario.
Il tradizionale Convegno biennale del Centro Nazionale per il Volontariato quest'anno sul tema "Il ruolo del volontariato in un'Europa senza frontiere" potrà dare un contributo anche su questa problematica.
Sarà determinante non soltanto per far luce su un tema che si connota in termini diversi rispetto agli altri Paesi membri, ma anche sulle questioni connesse all'integrazione delle politiche sociali.
Non è fuori luogo pensare che il sistema di Welfare già messo a dura prova nel nostro Paese possa trovare battute di arresto complessive a livello Europeo.
Su questa direttrice il volontariato può indicare percorsi di riflessione che influenzino la sfera politica, istituzionale ed economica.

A Roma l'11 novembre scorso si è tenuta la conferenza stampa di presentazione del VII Convegno di studi sul Volontariato.
La conferenza, tenuta da Maria Eletta Martini, presidente del CNV, da Giuseppe Bicocchi, Vice Presidente, e da Claudio Calvaruso, Presidente del LABOS, ha toccato temi molto cari ai volontari sui quali il Convegno tenterà di focalizzare l'attenzione.
Ecco in estrema sintesi i principali punti toccati.

VII Convegno Nazionale

ITALIA, EUROPA

Le politiche sociali

Il futuro delle politiche sociali appare oggi quanto mai problematico in presenza di una congiuntura economica che sembra orientata a forzare i tempi della integrazione europea sulla base del rispetto di standards economici e monetari da parte dei 12 Paesi membri.
In questa situazione l'ambito delle politiche sociali appare particolarmente fragile ed esposto a logiche di integrazione che puntano alla costruzione di una "Europa degli affari" e non ad una "Europa sociale", pur in presenza di una situazione sociale grave.
A tal propostito, basti ricordare che i poveri da reddito, secondo le stime della CEE del 1991, si attestano a circa 50 milioni e che si registra la presenza di circa 14.800.000 di immigrati, di cui 2 milioni clandestini, 4.320.000 comunitari e 7.890.000 non comunitari con fortissimi problemi di integrazione sociale.

Alcuni dati sulla povertà

Anche a livello nazionale le sacche di emarginazione sono consistenti: le ricerche parlano di circa 9 milioni di poveri in relazione al reddito; di una presenza di immigrati secondo i dati ufficiali pari a 750.132 unità (si stima in realtà una presenza superiore al milione); di 700.000 anziani con pensione sociale.
A fronte di questa situazione, la spesa sociale risulta essere assolutamente insufficiente: ad esempio, nell'anno 89/90 soltanto 1.419 miliardi sono stati destinati dai bilanci regionali a tali spese (e il dato incredibile è che soltanto 619 miliardi, il 43,60%, sono stati effettivamente utilizzati). E le prospettive italiane ed europee vanno nel senso di una ulteriore riduzione della spesa pubblica in generale, ed in particolare nel settore socio-sanitario.
In questa situazione, di fronte ad un processo di integrazione europea che ha considerato in modo marginale tra i propri obiettivi quella di una armonizzazione dei sistemi nazionali di Welfare e dell'individuazione dei diritti minimali alla protezione sociale del cittadino europeo, crediamo che il Volontariato e le altre espressioni del privato sociale possano intervenire per colmare ed integrare tali lacune.

I diritti e il volontariato

Anche per il Volontariato vi sono, seppure di natura diversa, problemi di integrazione europea: mentre infatti in Italia si è seguita una direttrice di lettura sul fenomeno tendente a distinguere il Volontariato dall'Associazionismo, in Europa tale distinzione non è rilevante essendo tutto ricomprenso nel settore no-profit.

Le iniziative collegate al VII Convegno

In tal senso il Centro Nazionale per il Volontariato organizza nell'ambito del Convegno, il giorno 26 novembre, un Seminario sul tema "Il Volontariato organizzato in Europa", cui saranno presenti ricercatori e studiosi che più a fondo si sono occupati del settore.
Sempre in occasione del Convegno, il Centro Nazionale per il Volontariato ha lanciato l'idea della costruzione di un "Comitato dei Parlamentari per la Famiglia ed il Volontariato" e della costituzione di un Gruppo di "Giornalisti per il Volontariato".
Al "Comitato dei Parlamentari", come riportiamo più avanti, vi hanno già aderito in 39 .

"COMITATO DEI PARLAMENTARI PER LA FAMIGLIE ED IL VOLONTARIATO"

Su iniziativa del Centro Nazionale per il Volontariato è nato il "Comitato dei Parlamentari per la famiglia ed il volontariato".
All'iniziativa hanno già aderito 39 parlamentari di molte forze politiche rappresentate al Senato e alla Camera della Repubblica.
Il "Comitato dei Parlamentari" nasce sulla spinta della ricerca che il CNV conduce in collaborazione con il CNR sul tema "Famiglia, emarginazione sociale e volontariato". È proprio a seguito di questa esperienza che il CNV ha valutato importante non separare le due tematiche – del volontariato e della famiglia – ma considerarle unite tra loro, per cercare di favorire la crescita di una rete integrata di servizi al cittadino.
Se infatti le polemiche prettamente ideologiche hanno ormai finito di frenare la crescita e di inficiare il ruolo del volontariato, liberandolo dalle superficiali critiche, ma soprattutto garantendoli un plauso comune, non altrettanto si sta verificando per quanto riguarda la famiglia.
Il CNV però, è convinto che i tempi siano ormai maturi affinché anche su problemi così sentiti cadano quelle dispute ideologiche che fino ad oggi hanno caratterizzato il dibattito.
È per tali motivi che il CNV ha giudicato importante che finalmente si realizzasse un'attenzione costante a questi temi, svolta unitariamente da quanti hanno a cuore la solidarietà in questo momento di crisi e di cambio epocale, in dialogo con il mondo del volontariato e del privato sociale

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA AL CENTRO NAZIONALE PER IL VOLONTARIATO

In occasione della Giornata Mondiale del Volontariato, il 5 dicembre, il Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, ha invitato i rappresentanti del Centro Nazionale per il Volontariato e con esso altri esponenti del movimento, ad un incontro che avrà luogo al Quirinale a partire dalle ore 11,30.
Saranno affrontati i temi più importanti su cui il Volontariato sta offrendo utili ed ineludibili contributi, di idee, di operosità, di piena e produttiva umanità.
Il Centro Nazionale per il Volontariato che sarà presente con i suoi soci, ma anche con responsabili di associazioni, di istituti di ricerca, di istituzioni, avrà il compito di illustrare al Presidente le prospettive del volontariato della legge-quadro e dell'integrazione Europea ormai alle porte.
Durante il Convegno inoltre sarà letto un messaggio che il Presidente ha voluto inviare tramite il Centro a tutti i partecipanti al VII° Convegno Nazionale.
Il Presidente ha già avuto modo di mostrare la sua sensibilità nei confronti del volontariato durante il discorso di insediamento davanti alle Camere riunite.
Chi fosse interessato a partecipare all'incontro è pregato di comunicarlo al Centro Nazionale per il Volontariato entro e non oltre il 30 novembre p.v..

Approvata in Parlamento la legge di delega al governo in materia di sanità, di pubblico impiego, di previdenza e di finanza territoriale.
Giuseppe Bicocchi, Vice Presidente del Centro, ha fatto per noi una lettura critica della legge in riferimento al Welfare state e al ruolo del volontariato.

Tra l'Italia e l'Europa

DI FRONTE ALLO STATO SOCIALE

di Giuseppe Bicocchi
Vice Presidente
Centro Naz.le per il Volontariato

La crisi finanziaria dello Stato con i conseguenti tagli alla spesa sociale da una parte, e la scarsa sensibilità ai temi sociali da parte dell'Europa unita dall'altra, stanno aprendo una grave crisi nello stato sociale, con prospettive fortemente preoccupanti.
Nasce da ciò una denuncia che deve divenire vera mobilitazione democratica e popolare da parte di un volontariato maturo e consapevole del proprio ruolo di difesa dei cittadini, specie delle posizioni più deboli ed esposte.
Ma la semplice difesa dello stato sociale attuale non è convincente: poiché, di fronte all'ormai drammatica bancarotta finanziaria dello Stato non è più possibile attestarsi sulla linea, già erronea anche in linea di principio del «tutto gratuito a tutti».
Occorre imparare a scegliere, a dire dei sì ma anche dei no, e dobbiamo impararlo tutti: politici, volontari, operatori sociali, cittadini.
La difesa dello stato sociale non si identifica con servizi pubblici generalizzati per tutti. Essa esige invece anzitutto una scelta preferenziale esplicita per i poveri, per i «soggetti deboli» della comunità, estendendo la tutela ai «soggetti forti» solo con riferimento a ben determinate prestazioni di carattere essenziale. E richiede altresì la consapevolezza che bisogna nettamente distinguere lo stato sociale dallo stato assistenziale che ne è la degenerazione burocratica e clientelare: perché l'autentica difesa del primo esige proprio la lotta contro il secondo, che è oggi dominante in Italia. «Intervenendo direttamente e deresponsabilizzando la società, lo stato assistenziale provoca la perdita di energie umane e l'aumento esagerato degli apparati pubblici, dominati più da logiche burocratiche che dalla preoccupazione di servire gli utenti, con enorme crescita delle spese» (così l'enciclica Centesimus annus, facendo applicazione del classico principio di «sussidiarità»).
La difesa dello stato sociale deve quindi:
a) essere selettiva, nel senso appunto di assumere la prioritaria difesa dei «soggetti deboli» della società, assicurando ai soggetti forti la tutela dei soli bisogni essenziali;
b) essere distinta dalla mera conservazione dell'attuale «stato assistenziale», e collegata invece alla lotta contro gli sprechi, la clientela, l'inefficienza, la non produttività: superando comunque l'identificazione fra tutela pubblica del bisogno e risposta ad esso attraverso servizi pubblici in regime monopolistico e favorendo invece la creazione di un sistema misto fra pubblico e privato sociale; assicurando infine una positiva competitività tra i tre settori, ed anche tra i vari stabilimenti dello stesso servizio pubblico, al sol fine di servire al meglio il cittadino.
Non mi pare che questi due aspetti siano stati centrati nel dibattito di queste settimane in ordine alla legge delega e ai

tagli alla sanità: dibattito tutto focalizzato invece solo sul tentativo, necessariamente perdente, di difesa nell'attuale sistema del «tutto a tutti», per di più burocratico ed inefficiente.
E non mi pare che sia stato colto l'altro rischio, e cioé che la stretta finanziaria, destinata a durare ed anzi ad aggravarsi, determini una brutale contrazione della spesa pubblica, ormai rivolta ai soli servizi pubblici e anzi ristretta al solo pagamento degli stipendi agli operatori, costringendo quindi alla chiusura i servizi convenzionati, gestiti dal volontariato e dal privato sociale non a scopo di lucro. E' necessario gettare un forte allarme sul punto, spingendo tutti alla denuncia e alla mobilitazione, prima che sia troppo tardi: perché la tendenziale disdetta di tutte le convenzioni da parte dell'Usl, e prima ancora il ritardato o mancato pagamento dei corrispettivi per crescenti difficoltà di cassa, provocherà una drammatica stretta sui settori del privato, del privato sociale non profit e del volontariato. Ma, mentre i servizi privati potranno trovare comunque uno sbocco nel mercato privato medio-alto e in quello assicurativo e mutualistico, tanti servizi del volontariato e del privato sociale non a scopo di lucro, che operano preferibilmente proprio verso i poveri e i non abbienti, saranno costretti a chiudere, non essendo facile sostenersi solo con spontanee oblazioni private: tanto che alcuni ordini religiosi stanno ormai pensando di trasferire i loro servizi assistenziali nel terzo mondo, con grande perdita di energie preziose per il nostro Paese. La questione non è di natura corporativa: perché il privato sociale e ancora più il volontariato non chiedono di poter operare per loro stessi, ma solo per l'interesse pubblico, della comunità. E' significativo, in rapporto a questa problematica, evidenziare cosa é successo alla Camera nell'approvazione della legge delega sulla sanità. La Commissione affari sociali ha avanzato la proposta (da me formulata), di inserire nel punto relativo alla programmata revisione del superamento delle convenzioni, il criterio della «valorizzazione prioritaria dei servizi gestiti da organizzazioni di volontariato o di privato sociale non a scopo di lucro»; ma, nella Commissione bilancio, tale impegnativa indicazione è stata trasformata in quella, molto più limitativa anche se ancora significativa di «valorizzazione del volontariato».
Si tratterà di lavorare comunque su questo criterio preferenziale verso il volontariato cercando di recuperare l'ampiezza della formula iniziale, in sede di esame dei decreti delegati: perché su questa «discriminazione in positivo» si giocherà buona parte del futuro delle convenzioni del volontariato e soprattutto del privato sociale.
Importante è stato il recepimento, nella legge delega, in relazione alle garanzie dei diritti dei cittadini nei confronti del servizio sanitario, di un altro emendamento da me proposto: «anche attraverso gli organismi di volontariato e di tutela dei diritti, favorendo la presenza e l'attività degli stessi all'interno delle strutture e prevedendo modalità di partecipazione e di verifica nella programmazione dell'assistenza sanitaria e nella organizzazione dei servizi».
Si tratta di un esplicito riconoscimento del ruolo del volontariato all'interno della struttura sanitaria e della partecipazione dello stesso alla programmazione dei servizi. Sono aspetti importanti e positivi ma ben fragili di fronte all'urto dirompente della stretta finanziaria, alla quale si può reagire solo con una grande mobilitazione, culturale e politica, che sia però non vecchia e solo difensiva, ma fortemente innovativa, all'altezza del grande compito che ci attende: il superamento delle degenerazioni dello stato assistenziale, recuperando ed estendendo l'autentico stato sociale, in una prospettiva europea e con l'autentica apertura alla mondialità.

Riportiamo alcune modifiche, significative per il volontariato, introdotte nella legge di delega al Governo, di recente approvata dal Parlamento, grazie al lavoro svolto alla Camera dei Deputati dalla XII Commissione (Affari Sociali), nella quale è presente il Vice Presidente del Centro Nazionale per il Volontariato, Giuseppe Bicocchi. Le lettere l), m) e r) sotto riportate e di maggior interesse per il volontariato sono tolte dall'art. 1 (Sanità) della Legge-delega e riportano alcuni principi e criteri direttivi che il Governo dovrà osservare nell'manare i decreti in materia di sanità. A sinistra è riportato il testo come approvato dal Senato e trasmesso alla Camera, nel centro sono riportate le osservazioni della XII Commissione, a destra il testo definitivamente approvato dal Parlamento.

Testo Senato	**Proposte XII Commissione**	**Testo Definitivo**
...omissis **Lettera l)** *Introdurre norme volte, nell'arco di un triennio alla revisione e al superamento dell'attuale regime delle convenzioni sulla base di criteri di integrazione con il servizio pubblico, di incentivazione al contenimento dei consumi sanitari di acquisizione delle prestazioni, da soggetti singoli o consortili, secondo principi di qualità ed economicità, che consentano forme di assistenze differenziata per tipologie di prestazioni, al fine di assicurare ai cittadini migliore assistenza e libertà di scelta.*	*...omissis* *Alla* **lettera l)** *al sesto rigo dopo la parola "sanitari", aggiungere le seguenti:* ***"di valorizzazione prioritaria dei servizi gestiti da organismi di volontariato o di privato sociale non a scopo di lucro".***	*...omissis* **lettera l)** *introdurre norme, volte nell'arco di un triennio alla revisione e al superamento dell'attuale regime delle convenzioni sulla base di criteri di integrazione con il servizio pubblico, di incentivazione al contenimento dei consumi sanitari,* ***di valorizzazione del volontariato,*** *di acquisizione delle prestazioni, da soggetti singoli o consortili, secondo principi di qualità ed economicità che consentano forme di assistenza differenziata per tipologia di prestazioni al fine di assicurare ai cittadini migliore assistenza e libertà di scelta.*
lettera m) *prevedere che con decreto interministeriale, da emanarsi di intesa con la conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano, siano individuate quote di contribuzioni sanitarie disponibili per forme di assistenza sanitaria parziali liberamente scelte dagli utenti.*	*Modificare la* **lettera m)** *prevedendo, dopo la parola "individuate"* ***che le quote di risorse pubbliche possano, in via sperimentale essere destinate alle forme di assistenza differenziata previste dalla lettera l).***	**Lettera m)** *prevedere che con decreto interministeriale, da emanarsi di intesa con la conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano, siano individuate quote di* ***risorse disponibili per le forme di assistenza differenziata di cui alla lettera l).***
...omissis **lettera r)** *definire i principi per garantire i diritti dei cittadini nei confronti del servizio sanitario, prevedendo modalità di partecipazione e di verifica nella organizzazione dei serv izi. Restano salve le competenze ed attribuzione delle regioni a statuto speciale e delle Province autonome di Trento e Bolzano.*	*alla* **lettera r)** *al rigo terzo, dopo le parole "servizio sanitario" aggiungere le seguenti parole:* ***"anche attraverso gli organismi di volontariato e di tutela dei diritti, favorendo la presenza e l'attività degli stessi all'interno delle strutture e";*** *al rigo quarto dopo l a parola "verifica" aggiungere le seguenti parole:* ***"nella programmazione dell'assistenza sanitaria e nell'".***	**Lettera r)** *definire i principi per garantire i diritti dei cittadini nei confronti del servizio sanitario,* ***anche attraverso gli organismi di volontariato e di tutela dei diritti, favorendo la presenza e l'attività degli stessi all'interno delle strutture e*** *prevedendo modalità di partecipazione e di verifica* ***nella programmazione dell'assistenza sanitaria e nell'****organizzazione dei servizi. Restano salve le competenze ed attribuzioni delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano.*

Il 29 ottobre 1992 il LABOS ha presentato presso il CNEL il IV Rapporto su "Regioni e politiche socio-assistenziali". Riportiamo i dati più significativi estrapolati dal rapporto, a sostegno del dibattito che si svilupperà durante il VII Convegno Nazionale per il Volontariato soprattutto riguardo alle politiche sociali attuate nel nostro paese.

VII Convegno Nazionale

IV RAPPORTO LABOS SU REGIONI E POLITICHE SOCIO-ASSISTENZIALI

La presentazione presso il CNEL del IV rapporto LABOS su "Regioni e politiche socio-assistenziali" si colloca in una fase storica estremamente critica per il nostro paese che vede "giungere al pettine", ad un tempo i nodi connessi al negativo funzionamento del sistema istituzionale e al dissesto della finanza pubblica; cioè due elementi essenziali per l'efficienza e la qualità dello Stato sociale.
Stato sociale che, sottolinea il Rapporto, sta attraversando una fase di difficoltà e di ripensamento in tutti i paesi occidentali. A subire i contraccolpi più pesanti della pur necessaria dura manovra di risanamento dei conti pubblici risultano in particolare le fasce di popolazione (anziani, portatori di handicap, minori, malati mentali, tossicodipendenti, immigrati) collocate nelle aree marginali del sistema. Il rapporto nella sua prima parte si occupa dei meccanismi di regolazione fondamentali del settore, cioè dell'analisi della spesa e della produzione normativa.

LA SPESA

Il consuntivo dei bilanci regionali per l'anno 89/90 attesta che rispetto ad una disponibilità totale di 1.410.460 milioni di lire, le spese effettivamente sostenute sono state di lire 619. 878 milioni (il 43,60%), mentre le somme andate in economia ammontano a lire 328.136 milioni (il 23,10%).
A fronte di una disponibilità di per sé modestissima (il settore degli interventi sociali pesa appena per l'1,7% sui bilanci delle regioni), la capacità di spesa risulta pertanto assai bassa visto che meno del 50% degli impegni viene utilizzato nel periodo di riferimento e quasi un quarto delle risorse non sono state o non hanno più la possibilità di essere impiegate.
Il quadro della situazione diventa ancora più negativo se si considera che le spese di investimento pesano solo per il 10% sulla disponibilità e la capacità di spesa relativa si limita al 7%.
Anche le spese sostenute in ambito comunale si prestano ad osservazioni degne di nota.
Nel testo sono stati inseriti i dati Istat sui più recenti consuntivi dei Comuni disponibili, che confermano una tendenza già rilevata dalle indagine campionarie del LABOS presentate nei precedenti rapporti, oltre che nell'attuale.
I Comuni italiani hanno speso, per attività socio-assistenziali 1.193 miliardi nel 1985 e 1.302 miliardi nel 1986. Tale spesa non si distribuisce in modo omogeneo tra gli oltre ottomila comuni italiani, risulta infatti che si riscontrano livelli di spesa più elevati (sia in senso assoluto che in proporzione al numero di abitanti):

1 - Nei comuni capoluogo di provincia
Nel 1985 essi hanno speso il 50,1% dell'ammontare complessivamente sostenuto dal complesso dei comuni italiani; nel 1986 tale percentuale di incidenza è scesa al 44%

negli stessi anni la popolazione residente nei comuni capoluogo resta stabilmente al di sotto di un terzo della popolazione italiana complessiva (rispettivamente 31,8% e 21,7%).
Considerando quindi il rapporto spesa/ abitanti nel biennio considerato appare ancora più evidente la sproporzione tra quanto speso nei comuni capoluogo rispetto agli altri comuni, secondo un rapporto pressoché pari, in entrambi gli anni, a 2:1;

2 - Nei comuni con una maggiore popolazione.
Ulteriori squilibri si notano confrontando il volume di spesa complessivo in rapporto alle dimensioni demografiche dei comuni. Appare infatti evidente che la maggiore popolosità dei comuni corrisponde ad una maggiore spesa, in termini che non consentono di rilevare alcun rapporto proporzionale tra incidenza della spesa e della popolazione sul totale italiano. Si può invece dire che il volume di spesa aumenta in modo pressoché geometrico si verifica pertanto che meno di un terzo degli italiani (quelli residenti nei capoluoghi dei comuni con più di 60.000 abitanti) beneficia di quasi la metà della spesa complessivamente impegnata nel settore degli interventi socio-assistenziali.
Si evidenziano pertanto due soglie di popolazione discriminanti: quella dei 5 e dei 60.000 abitanti.
In corrispondenza di questa fascia si riscontrano infatti livelli di spesa per abitante pari ai seguenti: superiore alle 62 mila lire per i comuni di dimensioni superiori ai 60.000 abitanti; tra le 30 e le 40 mila lire per i comuni compresi tra i 5 e i 60.000 abitanti; inferiori alle 30 mila lire (e in verità estremamente prossimi alle 20 mila lire) per i comuni di dimensioni inferiori ai 5.000 abitanti;

3 - Nei Comuni dell'Italia settentrionale.
Un ulteriore fattore di rilievo ai fini della determinazione dei livelli di spesa assistenziale consiste nella localizzazione dei Comuni secondo le grandi ripartizioni geografiche. Al passaggio dal nord al centro-sud si riscontra un dimezzamento dei valori di spesa pro-capite effettivamente sostenuti. La differenza tra centro e sud è invece estremamente contenuta, ruotando per entrambe le ripartizioni attorno alle 30.000 lire.
Tali informazioni, per quanto siano solo di carattere quantitativo, appaiono significative di una situazione di oggettiva differenza nelle capacità delle Amministrazioni Locali di operare in senso ridistributivo attraverso i meccanismi propri del sistema socio-assistenziale.

LA LEGISLAZIONE

Nel 1990 risultano emanate dalle Regioni e Province autonome ben 110 leggi di rilevanza per il settore socio-assistenziale. Si tratta di un numero sicuramente cospicuo, soprattutto in quanto si consideri che la maggior parte delle Regioni italiane ha ormai provveduto a dotarsi di leggi che inquadrano complessivamente il settore socio-assistenziale.
Il numero di leggi che però denotano la capacità delle Amministrazioni regionali di imprimere spinte reali al cambiamento nei sistemi periferici di servizio è decisamente limitato. Anche da questo angolo di analisi vengono confermate alcune impressioni che erano venute delineandosi già nelle precedenti edizioni del rapporto.
In particolare si deve far riferimento:
– al permanere di logiche delle amministrazioni orientate sia all'intervento per categorie, sia a veri e propri particolarismi amministrativi;
– alla imperfezione del tutto evidente dei meccanismi legislativi regionali, ma anche nazionali, relativamente alla capacità di normare il comparto;
– alla perdurante tendenza di mantenere funzioni di amministrazione diretta da parte delle Amministrazioni regionali.
La parte relativa all'analisi delle politiche di Welfare ha evidenziato una sostanziale continuità tra "centro" e "margini" del nostro sistema sociale. In particolare "l'emergenza relazionale" nella struttura dei bisogni dei gruppi marginali trova un suo profondo radicamento nel centro del nostro sistema sociale. Tale radicamento si concretizza sia in funzione di una fragilità dell'identità sociale di interi gruppi generazionali, come gli anziani ed i giovani. In termini più precisi ma sintetici si può

affermare che il baricentro dell'intervento sociale deve essere spostato dallo Stato alla società.
La produzione del benessere, le politiche di Welfare, non si dovrebbero più condensare esclusivamente nello Stato, ma sarebbe necessario associare, come già avviene del resto nelle situazioni più avanzate, nuovi soggetti nella gestione dell'intervento sociale, come il volontariato ed il terziario sociale. Si qualificherebbero così le risposte ai bisogni sociali in funzione di un maggior radicamento di questi nuovi soggetti all'interno della comunità e prenderebbero corpo le ipotesi di una "Welfare community" fondato sulla capacità di una comunità sociale di essere responsabile del proprio destino.

LE AREE DEL DISAGIO E DELLA POVERTA' ESTREMA IN ITALIA

Anziani con pensione sociale	**700.000**
Invalidi parziali con reddito non superiore ai 4.000.000	**298.000**
Invalidi totali con reddito non superiore ai 17.000.000	**307.000**
Ciechi con reddito non superiore ai 17.000.000	**100.000**
Sordomuti con reddito non superiore ai 17.000.000	**15.000**
Malati mentali ricoverati negli ex O.P. pubblici o privati	**27.000**
Minori istituzionalizzati (di cui 20.000 nel sud)	**35.000**
Minori in carcere (di cui 1085 italiani 690 stranieri)	**1775**
Minori denunciati nel 1991	**44.977**
Immigrati extracomunitari	**750.132**
Tossicodipendenti in trattamento presso:	
– servizi pubblici	*** 49.305**
– servizi privati	**** 24.561**
– Malati di AIDS	**13.668**

* (di cui 8.102 femmine)
** (di cui 4.224 femmine)

Fonte LABOS 1992

CONSULTA PROVINCIALE DEL VOLONTARIATO

ALBO REGIONALE COME ISCRIVERSI?

La legge 266 "Legge quadro sul volontariato" dell'11 agosto 1991 recita all'art. 16 "... le regioni provvedono ad emanare o adeguare le norme per l'attuazione dei principi contenuti nella presente legge entro un anno dalla data della sua entrata in vigore". Due mesi oltre tale scadenza sono poche le leggi regionali approvate ed anche in Toscana siamo ben lungi da un'approvazione rapida. La mancanza della nuova legge regionale pone non pochi problemi alle associazioni che intendono presentare la richiesta di iscrizione nei registri regionali (attualmente in Toscana esiste l'albo regionale). Non si sa bene, infatti, se presentare la richiesta in base alla L.R. 58/85 tuttora in vigore oppure se aspettare la nuova normativa.
Il ritardo nell'approvazione della nuova legge regionale rischia, quindi, di penalizzare le associazioni che, non ancora iscritte, intendono farlo al più presto per poter usufruire delle agevolazioni previste dalla legge nazionale.
La Regione ha approvato una disciplina transitoria (L.R. n. 33 del 20 luglio 1992) che permette alle associazioni già iscritte all'albo regionale di beneficiare delle agevolazioni fiscali previste dalla legge nazionale a condizione che le associazioni stesse rispondano ai requisiti dell'art. 3 della L. 266/91 e fino all'emanazione della nuova legge regionale sul volontariato.
Non sappiamo, ad oggi, quanto sarà lungo l'iter di approvazione della legge regionale, **SI PUO' SCEGLIERE**, quindi, **DI PRESENTARE COMUNQUE LA DOMANDA DI ISCRIZIONE IN BASE ALLA L.R. 58/85** che, lo ripetiamo, è tuttora in vigore.
Riportiamo a tale scopo l'articolo n. 3 della legge regionale del 1985 che regolamenta l'albo regionale del volontariato.

Art. 3
(Albo regionale del volontariato organizzato)

1. *Ai fini della presente legge è istituito l'albo regionale del volontariato organizzato.*
2. *All'albo possono iscriversi le associazioni che svolgono istituzionalmente le attività di cui al precedente articolo 2 a condizione che:*
   a) *i componenti gli organi dell'associazione non abbiano rapporti d'impiego o libero professionali con l'associazione medesima;*
   b) *i compiti istituzionali dell'associazione siano svolti prevalentemente mediante l'impiego di volontari non retribuiti;*
   c) *l'associazione, all'atto della domanda, abbia effettivamente svolto attività da almeno un anno;*
   d) *le norme organizzative dell'associazione siano informate ai principi costituzionali e a criteri di trasparenza amministrativa*
3. *La domanda di iscrizione all'albo deve essere presentata al sindaco del comune nel cui territorio è stabilita la sede dell'associazione. Alla domanda è allegata la documentazione seguente:*
   a) *copia dell'atto costitutivo e dello statuto;*
   b) *elenco nominativo di coloro che ricoprono le varie cariche associative;*
   c) *una relazione concernente l'attività associativa svolta nel precedente anno solare.*
4. *Entro 90 giorni dal ricevimento, la domanda è trasmessa al Presidente della Giunta regionale unitamente al parere espresso in merito dal Consiglio Comunale.*
5. *L'iscrizione all'albo è disposta con decreto del Presidente della Giunta.*

N.B. Chi intenda presentare richiesta di iscrizione in base a questa normativa deve comunque tener conto delle indicazioni della legge nazionale e in particolare di quelle contenute nell'art. 3

COOPERAZIONE CON I PAESI DELL'EST

Il Centro di Studio sulla Sicurezza Internazionale (CSSI) ha recentemente promosso con il patrocinio della Provincia di Lucca e dei Comuni di Lucca e Capannori un interessante convegno dal titolo "Guardando ad est - Programmi di cooperazione ed azioni di solidarietà per una casa comune europea". L'incontro, presieduto dal prof. Maselli (Università di Firenze e CSSI), si è articolato in due sessioni: nella prima è stato tracciato un quadro generale della cooperazione con l'est europeo con gli interventi del prof. Risaliti, docente di Storia dei paesi dell'Europa Orientale all'Università di Firenze e di Korthals Altes, già ambasciatore olandese a Varsavia e Madrid e presidente della sezione Relazioni Internazionali del Consiglio Ecumenico delle Chiese Olandesi.
La seconda sessione é stata dedicata alle azioni intraprese nella nostra Provincia, valorizzando le iniziative su piccola scala poste in essere dagli enti locali e dalle associazioni del territorio. Riportiamo di seguito una sintesi delle esperienze presentate al convegno ringraziando gli organizzatori per la loro disponibilità.
Ricordiamo che il CSSI - che ha sede c/o le Acli in Piazza S.Agostino - è sorto a Lucca nel 1989 per iniziativa di singoli e associazioni provenienti da tradizioni e settori culturali diversi: Acli, Arci, Chiesa Evangelica Valdese, Edizioni Cultura della Pace (FI), Medici Prevenzione Guerra Nucleare (Prato), Unione Scienziati per il Disarmo (Università di Pisa). Obiettivo principale è la creazione di uno spazio permanente di riflessione dove possono cooperare, sulla base di una metodologia di lavoro seria, studiosi e cittadini interessati all'approfondimento di quei problemi (armamenti, Nord-Sud, ambiente, dialogo interculturale e interreligioso, ecc.) che nella nostra epoca sono divenuti i temi irrinunciabili di qualsiasi discorso relativo alla "sicurezza internazionae" globalmente intesa.

IL VOLONTARIATO

Comitato di solidarietà per Protvino
Il comitato di solidarietà per Protvino è composto dall'Associazione Italia URSS, dall'AVIS e dal CAV di Pieve Fosciana, dalla Caritas, dal gruppo Fratres e dalla parrocchia di S.Anna e dall'Associazione agricoltura e vita. Protvino è un centro di ricerca sperimentale, città della scienza e degli scienziati, a 100 Km sud-est di Mosca. Dal 1991 sono stati compiuti 3 viaggi portando generi alimentari, vestiario nuovo e usato, medicine, apparecchiature mediche e anche giocattoli che sono stati distribuiti direttamente alla popolazione. L'iniziativa continua con un gemellaggio tra le famiglie italiane che si tassano ogni mese di 10$, e le famiglie di Protvino.
Il comitato di solidarietà per Protvino ha sede c/o la Parrocchia di S.Anna, Via Buonamici, Lucca

CAV Pieve Fosciana
Il CAV (Corpo Antincendio Volontario), nato sull'emergenza incendi, si è negli anni trasformato in un centro sociale. Negli ultimi anni il gruppo ha compiuto tre missioni nella ex Jugoslavia, ha partecipato per due volte alla raccolta per la città russa di Protvino, ha ospitato nel 1991 ed anche in questi giorni un gruppo di bimbi bielorussi (v. iniziativa per i bambini di Chernobyl). Il gruppo ha allestito da oltre un anno un centro di raccolta permanente per sostenere tutte le situazioni di maggior difficoltà nel mondo.
Il CAV ha sede in Via S.Giovanni 53/c Pieve Fosciana, il centro di raccolta permanente è in Via Dante Alighieri.

Chiesa Evangelica Pentecostale di Altopascio
L'ANPAS (Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze) di Firenze ha lanciato da tempo un'iniziativa a favore dei bambini di Gomel ed altre città della Bielorussia a 100 Km. circa da Chernobyl. Il primo gruppo di 60 bambini dagli 8 ai 10 anni è stato accolto con la collaborazione della chiesa Valdese di Lucca ed anche famiglie cattoliche si sono rese disponibili ad ospitare in casa propria. Lo scopo prioritario è aiutare i bambini a disintossicarsi e curarsi (il primo soggiorno è di 40 giorni). Il gruppo ospitante seguirà gli stessi bambini anche l'anno prossimo e per più anni. Attualmente sono 30 i bambini ospiti fino alla fine di ottobre nelle famiglie della lucchesia. La USL di Lucca sta provvedendo a fare tutti gli esami clinici necessari.

Anche la **Croce Verde di Viareggio** ha aderito alla proposta dell'ANPAS e ospita in Versilia un nutrito gruppo di ragazzi di Gomel (Bielorussia).

Fratres di Bozzano
Due anni fa in occasione del ventennale della fondazione il gruppo ha iniziato alcuni contatti con un gruppo di donatori di Luzna (Polonia). Dopo aver ospitato per 10 giorni una delegazione di 5 polacchi, l'anno scorso è stata ricambiata la visita in Polonia. Da questi primi contatti è nato un vero e proprio gemellaggio con scambi culturali e di esperienza.
Il gruppo Fratres ha sede in Via Fontana a Bozzano

Associazione "Insieme per l'infanzia abbandonata" è un'associazione nata da poco in Versilia. Il 23 aprile scorso un convoglio di 8 furgoni e un'ambulanza carichi di cibo, medicine, vestiario e giocattoli raccolti con la solidarietà dei cittadini della Versilia è partito alla volta dell'orfanotrofio di Alessandria (Romania). Constatate le tragiche condizioni dei bambini si è deciso di dare continuità all'intervento costituendo un'associazione con lo scopo di adottare e gestire direttamente, in accordo con le autorità rumene e con il nostro Consolato, l'Orfanotrofio di Alessandria. Adottare l'orfanotrofio significa farsi carico delle spese di gestione, il controllo periodico socio-sanitario, l'aggiornamento in Italia delle maestranze mediche ed infermieristiche, la possibilità dell'adozione a distanza dei bambini da parte di famiglie italiane che provvedano al loro mantenimento e possano anche visitare i bimbi, quando lo desiderano, per controllarne lo sviluppo. Il gruppo ha organizzato anche 4 viaggi a scopo umanitario presso la Caritas di Dubrovnik in Croazia.
La sede dell'associazione è c/o la sala "Marco Bramanti", Radio Forte dei Marmi in Via Duca d'Aosta 31 a Forte dei Marmi.

La **Caritas diocesana** congiuntamente alle altre Caritas della Toscana sta realizzando un gemellaggio con la Chiesa croata in modo da poter intervenire concretamente in un'opera di ricostruzione.
Caritas diocesana Via Arcicescovato, 45 Lucca

I COMUNI

Comune di Capannori
Il Comune ha avviato da circa un anno un gemellaggio con Khabarovsk (Russia), una cittadina lontanissima, praticamente sul mar del Giappone. Dopo una prima mostra di "made in Lucca" organizzata in Russia da un privato, coinvolgendo artisti e artigiani lucchesi, è stata chiesta nel 1990 (concretizzata nel 1991) la collaborazione dei Comuni di Capannori e Borgo a Mozzano. Grazie all'impegno dei Comuni è stato possibile ospitare una mostra di arte e artigianato russo (il materiale è stato donato ed è ancora disponibile) ed una delegazione di quel paese. A fianco delle attività di scambio culturale si stanno sviluppando anche iniziative di solidarietà sociale: all'inizio dell'anno è partito un carico di medicinali per un ospedale pediatrico della zona e un altro sta partendo in questi giorni.

Comune di Montecarlo
Il Comune sta avviando un gemellaggio con la cittadina di Karlsteyne (Cecoslovacchia) vicina a Praga. Il progetto risale addirittura al 1966 poi bloccato a seguito dei fatti del 1968. Grazie all'impegno di un gruppo di cittadini appartenenti alla Pro Loco, il Comune ha avviato contattati con le autorità locali cecoslovacche. Dai primi scambi di informazioni sono emerse notevoli affinità storiche, culturali, geografiche ed economiche sulle reciproche comunità.

Comune di Piazza al Serchio
A partire dal 1990 l'Amministrazione comunale ha impostato una serie di programmi e di interventi nel settore della cultura e dell'educazione rivolti a tutta la popolazione. Da un incontro casuale all'inizio del 1992 con un rappresentante politico ungherese in visita in Italia è nata l'idea di aprirsi a quel paese. Il passo successivo è stato l'individuazione di Pilis, un paese di 9000 abitanti alla periferia di Budapest, come il partner ideale. Sono seguite alcune lettere di reciproca conferma delle intenzioni e a luglio è stato realizzato un primo viaggio in Ungheria per discutere concretamente come dare vita alle prime forme di scambio.

Comune di Camaiore
gemellato con la città di Rovigno in Croazia già prima della guerra nella ex Jugoslavia.

ACCORDO PER UNA POLITICA A FAVORE DEGLI ANZIANI

L'Amministrazione comunale di Lucca ha recentemente sottoscritto un protocollo d'intesa con le Organizzazioni Sindacali Unitarie per interventi a favore degli anziani. L'Assessorano ai Servizi Sociali, di fronte ad una realtà sociale che tende sempre più a creare situazioni di emarginazione e di disagio nella popolazione anziana, ha elaborato per gli anni 1993/94, una progettazione di interventi mirati a fornire agli anziani stessi, i mezzi necessari per continuare a vivere nel proprio ambiente e a rivalutare nel contempo, la propria dignità e la piena appartenenza al contesto sociale nel quale vivono. Questa progettazione che è stata allegata al bilancio di previsione per gli anni suddetti, prevede il potenziamento di alcuni servizi che possono essere di supporto all'anziano e alla sua famiglia, evitando in tal modo il ricovero nelle strutture sociali protette. Questo potenziamento dovrà interessare particolarmente:
a) l'assistenza domiciliare;
b) il servizio di telesoccorso;
c) i Centri diurni e sociali;
d) altre attività aggreganti.
L'assistenza domiciliare, il servizio di telesoccorso e i Centri diurni e sociali, offrendo un valido supporto alle famiglie degli anziani, rivestono un importante ruolo alternativo al ricovero degli anziani stessi nelle strutture sociali protette; mentre le varie attività aggreganti, quali: soggiorni estivi, conferenze, gite, piccoli lavori, ecc. sono necessari a conferire all'anziano la dignità che gli compete e lo rendono pienamente partecipe della realtàà sociale che lo circonda.
Il documento contiene, fin adlla premessa, molti riferimenti al volontariato considerato una delle componenti fondamentali per una politica efficace a favore degli anziani: "Si deve tenr conto che gli anziani potranno essere una risorsa morale, culturale, sociale ed anche economica del nostro paese, se verrà operata nei loro confronti una politica mirante alla rivalutazione della loro dignità e alla completa integrazione nella società in cui vivono.
Per fare tutto questo l'Ente pubblico deve tenere in debito conto e mobilitare tutte le risorse disponibili: organizzazioni sindacali, solidarietà sociale, e, soprattutto, un volontariato costituito dagli stessi anziani che, più di ogni altro, possono essere consapevoli dei problemi e delle necessità dei loro coetanei."
Il ruolo del volontariato è previsto espressamente nella riorganizzazione e ampliamento dell'assistenza domiciliare: "Questo è un servizio territoriale, istituito per favorire il mantenimento dell'anziano, bisognoso di assistenza socio-sanitaria, nel proprio ambiente familiare e sociale, attraverso prestazioni di 'aiuto domestico alla persona' ... Molto importante, in questo intervento, può essere l'apporto del Volontariato o del buon vicinato per risolvere problemi di solitudine e di isolamento che l'assistenza domiciliare, da sola, non può fare."
Per quanto riguarda, infine, il servizio di Telesoccorso si prevede una sua estesione dal centro Storico a tutto il territorio comunale. Questo sistema di emergenza che permette all'utente, in caso di bisogno, di mettersi immediatamente in contatto con un centro di soccorso convenzionato in modo da ricevere un aiuto appropriato nel minor tempo possibile, è tuttora garantito da associazioni di volontariato.
Per informazioni:
Ufficio Servizi Sociale Comune di Lucca Via S.Giustina, Tel. 91941.

CONSULTA PROVINCIALE DEL VOLONTARIATO

Presidente: Piero Baccelli
Inserto a cura di Costanza Pera

Hanno collaborato:
Baldocchi Roberto - Batastini Massimo - Bertini Gino - Bertolucci M. Pia - Biagi Roberto - Bianchini Alessandro - Cuoci Luigi - Intaschi Aldo - Mazzarella Ela - Pardini Cesare - Pucci Michela - Sodini Eugenio - Sodini Mario

Sede: Viale Giusti, 593 - 55100 LUCCA - Tel. 954113
Segreteria: Amministrazione Provinciale di Lucca

Nasce a Bologna il Comitato per l'applicazione della legge 266/91 tra le Regioni e il Centro Nazionale del Volontariato.
Al seminario nazionale promosso dal Centro Nazionale per il Volontariato e dalla Regione Emilia Romagna svoltosi a Bologna il 16 novembre u.s. si è discusso sull'attuazione regionale della legge-quadro sul volontariato

Notizie dal Centro

SEMINARIO NAZIONALE SULL'ATTUAZIONE REGIONALE DELLA LEGGE QUADRO SUL VOLONTARIATO

di Giovanni Gazzaneo "Avvenire"

A Bologna il 16 novembre u.s. si è tenuto il primo Seminario Nazionale su "Attuazione regionale della legge-quadro sul volontariato". L'appuntamento promosso dalla regione Emilia Romagna e dal Centro Nazionale per il Volontariato, che avrà cadenza annuale, ha voluto fare il punto sull'attuazione della legge 266/91, la legge-quadro sul volontariato, da parte degli enti locali. Un bilancio non totalmente positivo: sono solo 3 le regioni che hanno rispettato i termini previsti dalla legge-quadro, adeguando la propria normativa alla L. 266/91: Provincia autonoma di Trento, Bolzano e regione Liguria. Maria Teresa Vinci, coordinatrice dell'osservatorio nazionale del volontariato ha però voluto sottolineare il dato positivo: quasi tutte le regioni hanno introdotto il registro regionale del volontariato, uniche eccezioni, Sicilia, Abruzzo, Lazio e Friuli.
"Il prossimo passo – ha detto la Vinci – sarà la costituzione dei centri di servizio (tre per ogni regione) che, autogestiti dalle associazioni, si occuperanno di formazione, assistenza e informazione. L'attuazione dei centri è attualmente bloccata dalle eccezioni di costituzionalità che le Casse di Risparmio, e questo nonostante la Corte Costituzionale ne abbia già affermato la legittimità, formulano nei confronti dell'articolo 15 della legge 266.
L'articolo 15 prevede che circa il 15% dei fondi che gli istituti devono versare in beneficenza siano destinati alla realizzazione dei centri di servizio.
Ma si delinea un'altra insidia per il mondo del volontariato. C'è il rischio – ha sottolineato Maria Eletta Martini, Presidente del Centro Nazionale per il Volontariato – che le leggi regionali alterino il difficile equilibrio della 266 appiattendo il volontariato alle politiche regionali.
La legge sancisce un diritto: liberamente le associazioni possono convenzionarsi con le istituzioni, ma non per questo i gruppi di volontariato diventano Ipab sottoposti a controllo, la loro natura resta privata e sociale". Oggi il desiderio del cittadino di partecipare alla cosa pubblica – ha sottolineato Nando Odescalchi, assessore ai servizi sociali dell'Emilia Romagna – non trova più nella politica il suo canale privilegiato, ma piuttosto in quell'ambito così importante ed innovativo che è il volontariato e di questo le regioni devono tener conto".
Contro i rischi delle "celebrazioni " mette in guardia mons. Giovanni Nervo: "inneggiare al volontariato può dar luogo a preoccupanti fenomeni di deresponsabilizzazione dello Stato. Il volontariato anticipa, offre solidarietà, stimola e critica perché le istituzioni si facciano carico dei loro compiti garantendo a tutti il diritto alla cittadinanza, stabilendo le priorità e quindi la giusta distribuzione delle risorse. Al termine Maria Eletta Martini ha annunciato la costituzione di un organismo permanente promosso da regioni e dal Centro Nazionale per il Volontariato per il monitoraggio dell'applicazione della legge.

Si è svolto a Verona il 2 e 3 ottobre u.s. un Convegno Nazionale sul rapporto "Volontariato-Enti Locali", promosso dalla lega delle Autonomie Locali.
Al Convegno era presente per il Centro Nazionale il vicepresidente Corrado Corghi.
Dell'incontro pubblichiamo il documento conclusivo.

Notizie

ENTI LOCALI E VOLONTARIATO

Dal dibattito, dalle relazioni e dalle Comunicazioni svolte, è emersa la forte conferma della necessità di costruire tra i due soggetti principali della legge -quadro nazionale n.266/91, sistema delle autonomie e volontariato, un'alleanza definita "strategica".
Un'alleanza che trova le sue ragioni nel comune impegno per difendere e riformare lo stato sociale, per costruire una società ed un ente locale nuovi che abbiano al centro i valori della solidarietà, della responsabilità, del rispetto dei diritti dei cittadini, e che si fondi sul protagonismo e la partecipazione attiva di tutte le risorse umane e materiali del territorio.
Di questa alleanza vi è oggi estremo bisogno di fronte all'acuirsi di vecchie e nuove povertà e ad una crisi generale dello stato sociale che è crisi politica e di valori, ancor prima che di risorse ed in cui sembrano diventare inevitabilmente secondarie proprio le risposte più urgenti: quelle relative ai bisogni dei più deboli e degli emarginati.
L'attenzione e l'impegno degli Enti Locali e del Volontariato rappresentano, inoltre, il fondamento di una nuova concezione etica e di servizio della politica e degli obiettivi del governo locale, che deve invece rappresentare l'asse del risanamento morale dell'amministrazione pubblica.
Il percorso di attuazione della legge-quadro n.266/91 che rappresenta, come è stato ribadito nel dibattito, una legge sulle regole del rapporto tra il volontariato e le istituzioni (in particolare gli Enti Locali) può divenire un passaggio fondamentale nella costruzione di un progetto di società che, a partire da nuovi valori, definisca nuove priorità e nuove compatibilità.
Il Convegno ha verificato, ad oltre un anno dalla sua approvazione, lo stato di applicazione della legge quadro sia sul versante degli Enti. Locali che su quello del Governo. E' stata ancora una volta messa in rilievo la carenza del quadro normativo nazionale nel quale si colloca la legge 266/91, in assenza tanto di una legge di riforma dei servizi sociali che unifichi le risorse e definisca gli obiettivi pubblici in campo sociale che della riforma della finanza locale, che conferisca ai comuni la possibilità effettiva di avere una vera autonomia nella definizione delle scelte e nel reperimento delle risorse.
Un quadro di certezze normative e finanziarie moderno potrebbe, infatti, consentire, proprio agli Enti Locali e alle Regioni di attuare politiche sociali avanzate compatibili e coordinate con le esigenze di risanamento economico del paese.
I partecipanti al Convegno hanno quindi auspicato che l' apertura della "stagione delle riforme" non limiti il proprio raggio di azione ai soli meccanismi istituzionali e porti a termine l'iter di provvedimenti che aspettano di essere approvati da oltre 15 anni e che ne sono la traduzione in termini visibili al cittadino.
Nell'esame dei primi decreti e circolari

emanate dal Governo, il dibattito ha messo in luce la viva preoccupazione che si stia procedendo alla applicazione della legge 266/91 secondo un'ottica che tende a burocratizzare ed istituzionalizzare eccessivamente il rapporto tra volontariato ed Istituzioni mortificando le piccole realtà e tradendo comunque la natura flessibile e spontanea del volontariato.
In particolare sono stati criticati gli iter complessi ed onerosi del decreto sulle assicurazioni e della circolare sulle esenzioni fiscali; a questo proposito, riteniamo di doverne chiedere la modifica nel senso di una semplificazione degli iter e della esclusione degli oneri a carico delle associazioni.
Ma la critica più forte è stata rivolta al decreto del Ministero dell'Industria sulla costituzione dei Fondi speciali presso le Regioni per la istituzione di Centri di servizio per il volontariato.
Tanto gli Enti Locali che le associazioni di volontariato, rilevando tra l'altro che la costituzione dei Fondi speciali rappresenta il più consistente ed effettivo finanziamento della legge, hanno stigmatizzato come la scelta contenuta nel decreto attuativo di affidare la gestione dei fondi speciali ad un comitato composto in maggioranza dai rappresentanti degli istituti di credito e delle Casse di Risparmio non corrisponda allo spirito della legge, poiché pone in minoranza il volontariato ed affida un ruolo del tutto residuale alle Regioni responsabili istituzionalmente della programmazione sociale sul territorio.
Per questi motivi riteniamo si debba insistere, anche dopo le due sentenze della Corte Costituzionale che respingono il ricorso della Provincia autonoma di Trento e della Regione Lombardia, nel chiedere una rapida modifica del decreto perchè si individuino negli Enti Locali e nel volontariato i soggetti principali della programmazione e gestione dei fondi speciali, da assegnare ad un capitolo separato e vincolato dei bilanci regionali.
Sul versante dell'attuazione della legge quadro da parte degli Enti Locali è stato sottolineato il grave ritardo con il quale le Regioni stanno procedendo alla elaborazione ed approvazione delle leggi regionali attuative. Al momento solo le Province autonome di Trento e Bolzano e la Regione Liguria hanno portato a termine l'iter legislativo, anche se sono pronte altre proposte di giunta e tutte le Regioni, tranne la Campania ed il Lazio, hanno istituito i registri regionali del volontariato.
A conclusione dei lavori del Convegno, è stato auspicato che le Regioni accelerino i propri lavori ed approvino i provvedimenti legislativi entro il 1992.
Il dibattito ha anche sottolineato alcuni dei caratteri essenziali del rapporto Volontariato - Enti Locali. In particolare è stato messo l'accento sulla intenzione del volontariato di essere un protagonista pari almeno all'Ente pubblico nel rapporto che li unisce .
E' questo un punto che dovrà essere ulteriormente approfondito alla luce degli intrecci che si debbono stabilire tra applicazione della legge quadro, statuti comunali e norme contenute nella legge 241/90 sulla trasparenza dei procedimenti amministrativi.
La Lega Nazionale ha quindi deciso di promuovere nella prossima primavera una iniziativa che verifichi il modo con il quale stanno venendo avanti questi collegamenti, soprattutto in relazione all'espansione della partecipazione del volontariato alla vita delle comunità locali.
Infine, il Convegno, sottolineando l'esigenza dell'attuazione della legge quadro, intesa come elemento fondamentale della crescita del rapporto tra volontariato ed Enti Locali, ha auspicato l'organizzazione di un incontro con cadenza biennale, che veda la partecipazione di tutti i soggetti interessati, e rappresenti una sorta di puntuale monitoraggio dello stato di applicazione della legge.

Segnalazioni e notizie dal Centro

PROROGATO IL TERMINE PER LA PRESENTAZIONE DEI PROGETTI SUL FONDO DEL VOLONTARIATO

È stato prorogato al 30 novembre il termine previsto per accedere ai finanziamenti dell'esiguo fondo(2 miliardi) per il Volontariato che ricordiamo è stato istituito dall'art.123, comma 2, della legge 266/91.
Questo è quanto è stato deciso nella seduta del 14 ottobre u.s. dall'Osservatorio nazionale per il Volontariato che ha capito le difficoltà di ordine giuridico incontrate dalle organizzazioni di volontariato nella presentazione dei progetti sperimentali o per specifiche emergenze sociali, derivanti dalla mancata o tardiva istituzione dei registri regionali generali del volontariato.
E' per questo la proroga.
Sempre nella stessa sede sono state, inoltre, promosse ulteriori iniziative volte a rimuovere in sede regionale le difficoltà che impediscono ancora l'istituzione dei registri regionali e che determinano condizioni di discriminazione fra organizzazioni operanti in aree geografiche diverse.
Infine, è stata data comunicazione che il Ministero per gli Affari Sociali, accogliendo le proposte dell'Osservatorio ha inoltrato richiesta di parere al Consiglio di Stato affinché possano venire accettate, anche se con riserva, le domande di finanziamento redatte da associazioni che non sono ancora iscritte nei registri regionali del volontariato perché operanti in Regioni che non hanno ancora provveduto ad adeguare il proprio ordinamento alla legge quadro, ma che risultano essere iscritte in elenchi o registri regionali vigenti prima dell'entrata in vigore della legge 266/91 (L.R.).

ESCE VOLONTARI PER I BENI CULTURALI

Una pubblicazione a cura della regione Toscana e del Centro Nazionale per il Volontariato

"Qualche anno fa, essendo a conoscenza dell'opera di associazioni con esperienze di alto valore culturale , di "volontari per i beni culturali", qualcuno pensò che ci saremmo presto fermati per l'impegno in un settore che poteva essere giudicato anomalo nel vasto mondo dei volontari dediti piuttosto alla sanità ed all'emarginazione". (...) "Oggi siamo in grado di conoscere - anche grazie all'impegno a coordinare questo settore da parte del Centro Nazionale per il Volontariato - l'entità del fenomeno associativo, abbiamo instaurato rapporti anche formali col Ministero dei Beni Culturali, le Regioni, le Province, i Comuni ed in prospettiva la strada continua anche se - come per tutto il volontariato, talvolta in salita".
Così Maria Eletta Martini apre la pubblicazione "Volontari per i beni culturali", compendio di suggerimenti e contribuiti attorno a questa area di intervento .
Per avere la pubblicazione si può contattare il **Centro Nazionale per il Volontariato, Via Catalani, 158 - 55100 LUCCA.**

Volontariato Oggi
CAMPAGNA ABBONAMENTI
1993

Abbonamento annuo Lire 20.000, da versarsi sul c.c.p. n.10848554 intestato a:
CENTRO NAZIONALE PER IL VOLONTARIATO
via Catalani, 158 - 55100 LUCCA

Si è tenuta dall'11 al 13 novembre u.s. a Firenze, organizzato dalla Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia, un convegno nazionale sul tema: " Essere oggi promotori e fautori della Civiltà dell'amore".
Nell'ambito del convegno si è svolto il congresso per la costituzione dell'unione europea delle misericordie.
Sui due avvenimenti pubblichiamo un sintetico resoconto

Notizie

Ripartire dall'educazione di base

SIATE PROMOTORI E FAUTORI DELLA CIVILTA' DELL'AMORE

di Angela Tumminelli

Sono state molte le rappresentanze sia italiane che estere che hanno partecipato al Convegno Mondiale delle Misericordie tenutosi a Firenze dall'11 al 13 novembre u.s..
Il bisogno di attualizzare, rendere più rispondenti ai nuovi bisogni spirituali e materiali, l'impegno di tanti "fratelli", in favore di chi soffre ha spinto Francesco Giannelli, Presidente delle Misericordie, a promuovere e realizzare i tre giorni di studio. Introducendo il tema centrale, Giannelli ha detto: " alla primaria vocazione all'aiuto immediato, concreto e benefico, si deve aggiungere una nuova cultura con la testimonianza concreta che si può costruire una società diversa fatta di rapporti veramente umani in cui nessuno sia indifferente verso il prossimo e dove tutti siano uniti da un inscindibile legame: la nostra comune umanità".
Il Presidente del Pontificio Consiglio della cultura, S.E., Cardinale Paul Poupard, ha quindi portato il pensiero della Chiesa " che detiene una responsabilità insostituibile nel progetto di rifondazione della società.". Poupard ha poi fatto specifico riferimento ai giovani come speranza del mondo e ha aggiunto che è importante riuscire a convincerli che la civiltà dell'amore non può nè invecchiare nè morire, ma anzi continuamente rinnovata ringiovanisce e così rinnova il mondo.
Realizzare una civiltà dell'amore che non appassisce è secondo Poupard nè un sogno nè una utopia, ma una speranza che non delude, ma presenta molte difficoltà.Difficoltà sottolineate anche da Romano Prodi che ha tracciato, anche sulla base dei grandi mutamenti avvenuti, in questi ultimi anni, una analisi dell'economia mondiale in cui sono apparsi in posizione avvantaggiata per il prossimo futuro i paesi che hanno privilegiato ed incentivato il settore dell'educazione di base, elementare e tecnica.
Un investimento che è stato fatto in Asia, dove nei prossimi anni la popolazione (specialmente quella Indiana) potrà passare da una situazione di fame ad una di sufficienza, a differenza dei paesi africani o di quelli dell'America Latina dove anche gli aiuti che altre nazioni hanno inviato sono serviti principalmente ad alimentare il vertice della piramide economica; per questo sarà necessario preparare e coordinare bene gli aiuti futuri insieme ad una rinnovata coscienza sociale volta alla realizzazione, oltre che di aiuti anche di piani di istruzione: questo perchè alla base dello sviluppo economico c'è sempre la valorizzazione dell'uomo e le grandi linee di solidarietà

devono portare alla valorizzazione di tutti gli uomini.
Tra i molti intervenuti, possiamo sottolineare l'intervento di alcuni rappresentanti dell'Est europeo (dell'Armenia, della Georgia, della Bielorussia, della Lituania) che hanno illustrato brevemente ma con efficacia la loro situazione di sofferenza dovuta a dissesti ecologici, politici, economici, in contrasto con altre realtà europee imperniate sul materialismo. Evidente, quindi, è apparsa la necessità per le varie Misericordie sparse per il Mondo, di un comune coordinamento che a termine del Convegno si è concretizzato con la costituzione di una Unione Europea delle Misericordie, strumento , come ha sottolineato Francesco Giannelli, indispensabile per aumentare i nostri legami e diffondere il messaggio della Civiltà dell'Amore, dall'Atlantico agli Urali. Le linee portanti di questa Unione - che serviranno da guida all'attività delle Misericordie dei vari paesi europei- saranno ben specificate nel regolamento che in breve sarà messo a punto; temi principali: lo sviluppo integrale e la dignità dell'uomo, l'instaurarsi di una reale cultura della solidarietà, fraternità e misericordia che possa dare origine a dottrine e pratiche internazionali basate sulla solidarietà delle nazioni.

Rocca

quindicinale di cultura e attualità 64 pagine

dal sommario n. 20 - 15 ottobre 1992

Marco Sotgiu
Cina: L'assalto dei capitalisti rampanti

Sabino Acquaviva
Germania: Chi sono i Naziskins

Raniero La Valle
La pace con l'Iraq

Filippo Gentiloni
Se Milano piange Roma non ride

Giancarlo Ferrero
Poi venne la corruzione

Roberta Carlini
Economia: La musa capricciosa e il dio Moloc

Giancarlo Ferrero
Perché i farmaci in Italia costano il doppio?

Romolo Menighetti
I nuovi poveri

Fiorella Farinelli
Femminismo: Crollo delle sicurezze

Maurizio Lichtner
La democrazia difficile

Pietro Greco
Le responsabilità sociali della scienza

Romeo Bassoli
Dalla genetica all'eugenetica?

Manuel Tejera de Meer/Marina Nenna
Psicologia: Gli invitati a casa

Under 18: Adolescenti in presa diretta
Casa. Dolce casa?

Roberto Laurita
Gesù di cognome si chiamava Dio

Salvatore Natoli
Modernità, secolarizzazione, crisi del sacro

Giuseppe Lumia
Chiesa: Misurarsi con il mutamento

Arturo Paoli
In cerca di senso

Antonio Bonora
Temi biblici: La solitudine

Giacomo Gambetti
Nuovi registi italiani

Rubriche
Ci scrivono i lettori — Primi Piani Attualità — Scienza, Tecnologia e Società — Cinema — Teatro — Tv — Arte — Fotografia — Letteratura — Musica — Riviste — Libri — Rocca/schede

Rocca

Cittadella - 06081 Assisi
una copia L. 3.000
abbonamento annuale L. 55.000
richiedere copie saggio

Dal 23 al 25 ottobre u.s. si è svolta a Chianciano Terme la IV Conferenza Nazionale delle Associazioni di Pubblica Assistenza. Alla Conferenza hanno partecipato circa 400 delegati provenienti da tutta Italia ai quali è stato affidato il compito di discutere come il volontariato delle pubbliche assistenze può agire per dare corpo e spessore ad una società più solidale anche alla luce della legge 266/91.

Notizie

4° CONFERENZA NAZIONALE DI ORGANIZZAZIONE DELLE PUBBLICHE ASSISTENZE

Nella relazione introduttiva il Presidente Nazionale, Patrizio Petrucci ha sottolineato come i lavori della conferenza si collocano in un momento di profondi cambiamenti nel nostro paese e come sia necessario, anche per il volontariato, interrogarsi su due aspetti fondamentali del cambiamento: la crisi dello stato sociale e la crisi della rappresentanza politica.
Uno stato sociale oggi attraversato da conflitti ed iniquità che provocano una crescita delle fasce di povertà e di emarginazione. Di contro, vi è una maggiore domanda di qualità dei servizi da parte dei cittadini a cui le istituzioni difficilmente sapranno rispondere.
Il primo pericolo per il volontariato è quello di essere investito di compiti che sono delle istituzioni, con il rischio di perdere quei caratteri di soggetto anticipatore solidaristico e popolare.
E' stata riaffermata con forza la necessità di ridefinire e sostenere un nuovo concetto di stato sociale che abbia alla base la giustizia fiscale, il diritto di tutti ad essere assistiti e il completamento del pacchetto di leggi sociali, con il varo della legge sull'assistenza e sull'associazionismo. La scelta che le pubbliche assistenze hanno fatto da anni di considerare al centro delle politiche sociali la persona e non le risorse è oggi più che mai attuale. Anche nel campo sanitario, dove operano maggiormente le pubbliche assistenze, emergono forti preoccupazioni conseguenti alla recente manovra economica che cancella quella scelta importante di decentramento dei servizi sul territorio che, tra l'altro, ha favorito la crescita e lo sviluppo del volontariato in questi anni.
Non si tratta di effettuare nuovi tagli alla spesa sanitaria bensì di riqualificarla, andando ad una verifica del rapporto tra costi e benefici.
E' con questo spirito che le pubbliche assistenze intendono essere soggetti attivi nell'organizzazione dell'emergenza. Le commissioni di lavoro hanno poi approfondito i temi della conferenza: dal modello associativo all'emergenza, alla formazione, agli statuti comunali, alle leggi 241 e 142, all'immagine e propaganda. Nè sono emerse indicazioni per ulteriori processi di trasformazione delle pubbliche assistenze, verso quel modello di associazione fondata sulla partecipazione, l'aggregazione di forze che attraverso la democrazia siano in grado di contribuire al rinnovamento delle istituzioni e, al tempo stesso assicurare i servizi ai cittadini in una ottica di integrazione e non di sostituzione dello Stato.
Sui diritti e la trasparenza amministrativa sono emerse indicazioni per coinvolgere le pubbliche assistenze nella fase di approvazione dei bilanci comunali, nelle forme e nei modi previsti dalla legge 142 e dagli statuti comunali, sottolineando

l'importanza che assume l'utilizzo delle risorse a livello locale per un adeguato intervento degli Enti Locali in direzione dei servizi sociali. Favorire la costituzione e la valorizzazione delle consulte a livello locale, costituire una commissione di studio e documentazione per la promozione e la valorizzazione degli istituti di partecipazione popolare negli enti locali previsti dalla legge 142.
La formazione, aspetto fondamentale della azione volontaria, intesa come attività necessaria ed indispensabile per valorizzare la ricchezza personale di ogni singolo volontario per creare le condizioni affinché possa esprimersi nella vita associativa in termini di solidarietà e per garantire la qualità del servizio.
Ampliare l'informazione attraverso strumenti che arrivino al singolo socio trasmettendo le esperienze delle pubbliche assistenze, facendolo partecipe del progetto dell' A.N.P.AS.
Vi sono poi stati due momenti specifici: un'esame dei problemi fiscali e amministrativi, sulla base della Legge 266 e una tavola rotonda con le forze politiche e le organizzazioni di volontariato e dell'associazionismo.
Hanno partecipato all'assemblea, Giuseppe Lumia, Presidente del Mo.V.I., Giampiero Rasimelli, Presidente A.R.C.I. , Luisa Ponticelli Pierrot, Direttore Caritas Diocesana di Siena, Gennaro Acquaviva, parlamentare del P.S.I., Vasco Giannotti per il P.D.S., Giuseppe Trieste del Dipartimento Affari Sociali della D.C..

ASPE DOSSIER
EDIZIONI GRUPPO ABELE

Magistratura Democratica
Gruppo Abele

LE CITTÀ EUROPEE E LA DROGA

Volume a cura della redazione di **ASPE**

Mentre a livello internazionale continua la "guerra alla droga" anche attraverso la repressione dei consumatori, molte città europee hanno sancito che il binomio repressione-terapia è fallito.

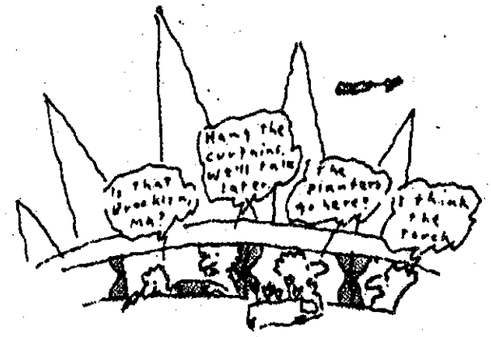
Tra proibizionismo e antiproibizionismo, legalizzazione e solidarietà, l'Europa discute di droga e sperimenta nuove strade.

Esperienze da Amsterdam a Barcellona, da Liverpool a Porto Marghera, da Parigi a Zurigo.

Interventi, tra gli altri, di Arnao, Bettin, Campedelli, Ciotti, Cohen, Grosso, Lieberherr, Manconi, Mathews, Pepino, Schneider e Sorgi.

LE CITTÀ EUROPEE E LA DROGA
140 pagine, L. 19.000 - **EGA**, via Giolitti 21
10123 Torino - tel (011) 8395443

AGENZIA DI STAMPA ASPE RISVEGLIO PACE AMBIENTE



La Camera ha approvato l'art. 1 (importantissimo), ma poi ha dovuto interrompere la discussione a causa dell'inizio della sessione di bilancio. Adesso si spera che nel mese di dicembre possa essere compiuto un progresso significativo.

LEGGE OBIETTORI ANCORA SOTTO TIRO

di Marco Trasciatti

Il cammino della Legge di riforma dell'obiezione è ripreso ma, secondo un rituale ormai consolidato, nuovi ostacoli si presentano ed aumenta la preoccupazione di obiettori, enti e forze sostenitrici.
La Camera ha approvato l'art. 1 (importantissimo), ma poi ha dovuto interrompere la discussione a causa dell'inizio della sessione di bilancio. Adesso si spera che nel mese di dicembre possa essere compiuto un progresso significativo.
Non mancano però i segnali contraddittori. Infatti, oltre alle "consuete" centinaia di emendamenti prodotti dal Msi e Pri, stavolta a preoccupare i fautori della riforma ci sono pure i ventitrè emendamendi preparati dal Governo. Il Ministro Andò si è affrettato a precisare che essi sono solo "una strada praticabile per venire a capo delle difficoltà parlamentari" e che non è intenzione del governo quella di intralciare l'approvazione o di stravolgere l'impianto della Legge.
Tuttavia, la lettura degli emendamenti stessi suscita non poche perplessità. Queste infatti alcune delle novità proposte:
1) impossibilità di fare domande per gli arruolati non ancora maggiorenni e per quelli che intendono proseguire negli studi (praticamente per una larga parte dei giovani...);
2) *riproposizione del Consiglio Nazionale per l'Obiezione di Coscienza* (già accantonata in Comm. Difesa oltre due anni fa) con il compito di accertare, oltre alle cause ostative, anche le motivazioni, e che pertanto rischia di somigliare al tanto criticato – anche da giuristi insigni – "tribunale delle coscienze";
3) *"possibilità" da parte del giovane di indicare un ventaglio di dieci enti, tra i quali l'Amministrazione sceglierà l'ente di destinazione*;
4) *accantonamento della importante previsione* – che il testo in maniera innovativa proponeva – *di una più precisa definizione dei contingenti di avvio al servizio*;
5) *obbligo degli enti di fornire vitto e alloggio*;
6) *gestione del servizio civile da parte della Difesa per una fase transitoria*;
7) *riproposizione dell'"aggancio" della nuova legge al prossimo Nuovo Modello di Difesa:* aggancio che pare sottintendere una visione della legge dell'obiezione come legge a scadenza (cfr. "Volontariato Oggi", 3/92, p.2).
Tutto questo è molto preoccupante. Gli obiettori e gli stessi enti non possono che augurarsi che il governo rinunci alla presentazione di emendamenti di questo tipo ed alla impostazione che li sorregge.

L'EMIGRAZIONE NELLA NUOVA EUROPA

Murcia - Spagna. Si sta svolgendo a Murcia dal 26 al 28 novembre " Las Mrigraciones en la nueva Europa", giornate di studio e formazione promosse dal Comitato Spagnolo per il Benessere Sociale. Il tema centrale su cui si focalizza l'interesse è quello relativo a "la popolazione emigrante nell'Europa comunitaria: panorama attuale e prospettive future" e alla " emigrazione, xenofobia e razzismo - politiche di integrazione sociale".
Per informazioni: Comité Espanol para el Bienestar Social, presso Claudio Coello, Madrid - tefefono 91/5780013.

SCUOLA SUPERIORE DI FORMAZIONE DEL VOLONTARIATO

Roma- La Fraterna Domus, in collaborazione con la Conferenza Episcopale Laziale e con la Caritas Regionale del Lazio promuove una scuola di formazione del volontariato.
L'iniziativa nasce dalla convinzione che la formazione rappresenta oggi il momento più strategico capace di garantire continuità e qualità al diffuso fenomeno del volontariato.
Prossimi appuntamenti: 5-6 dicembre; 23-24 gennaio '93; 13-14 febbraio (formazione di base) e 27-28 febbario; 6-7 marzo; 27-28 marzo (formazione di specializzazione).
Chiunque è interessato può chiamare la Fraterna Domus, Via Monte Brianzo, 62 - 00186 Roma, telefonando allo 06/6542727 (dal lunedi al venerdi dalle ore 16.00 alle ore 20.00).

PRESENTATA PROPOSTA DI LEGGE REGIONALE

Lamezia Terme - 200 volontari in rappresentanza di 40 gruppi, associazioni di volontariato e cooperative sociali della regione Calabria, hanno presentato al Presidente della Giunta regionale Guido Rodhio una proposta di legge per la disciplina del volontariato calabrese in attuazione della legge-quadro nazionale 266/91.
L'incontro è stato organizzato dalla Federazione Regionale Gruppi di Volontariato "Don Mottola".

PRIMA RICERCA SULLE CARITAS PARROCCHIALI

Milano - Le Caritas parrocchiali della Diocesi di Milano sono quasi raddoppiate nel giro di sei anni.
E' questo il dato più importante emerso dalla prima ricerca sull'argomento svolta nella Diocesi di Milano dalla Caritas Ambrosiana, in collaborazione con il Dipartimento di Sociologia dell'Università Cattolica.
L'indagine condotta su un campione di 314 parrocchie, mostra un vero e proprio "boom" delle caritas parrocchiali: nel 1986 queste erano presenti soltanto nel 38% delle parrocchie, oggi la quota tocca il 70%, confermando come la Caritas sia sempre più vicina al territorio e ai suoi bisogni.

EDUCARE AL RICORDO - un inserto sulle memorie dei reduci dei campi di sterminio

Bologna - Può l'esperienza estrema come è quella del campo di sterminio essere comunicabile? In che modo può essere collegata al lavoro educativo? E ancora, è possibile paragonare il lager alla società consumistica?
A queste domande cerca di rispondere "Educare al ricordo", un inserto monografico che è uscito sul numero di novembre della rivista mensile HP edita dal Centro di Documentazione Handicap dell'AIAS di Bologna.
Proprio oggi che tornano certe forme di intollerenza e di razzismo è importante puntare il dito sulla memoria e ricordare quello che sono stati i lager della Germania hitleriana in tutto il loro orrore.
L'inserto scritto e curato da Andrea Canevaro e da Giovanni di Pasquale è corredato anche da testi dei sopravvissuti (Jean Amery, L. Beccaria Rolfi, Primo Levi).
Per informazioni telefonare allo 051/6234945, fax 051/6232291.

I BISOGNI FORMATIVI NEL SUD DEL MONDO

Roma - Si è svolto a Roma il 20 novembre u.s. un seminario di studio organizzato dal coordinamento di iniziative popolari di solidarietà internazionale (CIPSI). Il seminario dal titolo "I bisogni formativi delle popolazioni del sud e le risposte della cooperazione italiana" si inserisce fra le attività culturali e di ricerca sul ruolo della cooperazione come strumento di solidarietà fra i popoli di cui il Coordinamento intende farsi promotore.
Il seminario è stato anche l'occasione inoltre per presentare i risultati di una indagine sugli indirizzi della formazione sperimentale a livello internazionale ed in particolare a livello nazionale svolta dal CE.R.FE. di Roma tra il 1989 e il 1991 sotto il coordinamento del CIPSI ed orientata a rilevare e successivamente a fornire informazioni sulle iniziative di formazione approvate dal ministero degli Affari Esteri.
Per informazioni: CIPSI, Viale F. Baldelli, 41 - 00146 Roma, Tel. 06/5414894.

SEMINARIO HELIOS SUI DISABILI PSICHICI

Lucca - L'equipe di esperti della Commissione Europea nell'ambito del programma Helios ha organizzato a Lucca il 5, 6 e 7 novembre in collaborazione con l'ENAIP (Ente Nazionale Acli Istruzione Professionale) un seminario di studi sul tema "L'inserimento lavorativo dei disabili psichici".
Il seminario si è svolto a Lucca per la presenza del "Progetto lavoro" che l'Enaip in collaborazione con l'Usl n. 6 e la Cooperativa sociale "Icaro" da due anni gestisce.
Il progetto lavoro centrato sulla formazione e l'inserimento lavorativo di 32 disabili psichici è per l'equipe di Helios una emblematica iniziativa per l'attuazione della legge 180.
Al seminario erano presenti 18 esperti e operatori rappresentanti i Paesi membri.
Per informazioni: ENAIP, Piazza S. Agostino 6 - Tel. 0583/491192 - 493014

VOLONTARIATO OGGI
AGENZIA DI INFORMAZIONE DEL CENTRO NAZIONALE PER IL VOLONTARIATO, STUDI, RICERCHE E COLLEGAMENTO FRA LE ASSOCIAZIONI ED I GRUPPI

Redazione
LEONARDO BUTELLI, LUCA RINALDI
Comitato di redazione
MARIA PIA BERTOLUCCI, ROBERTA DE SANTI, ALDO INTASCHI, TIZIANA MARTINELLI, ELA MAZZARELLA,COSTANZA PERA
Hanno collaborato a questo numero
CLAUDIO CALVARUSO, GIOVANNI GAZZANEO, ANGELA TUMMINELLI
Direttore responsabile
BRUNO FREDIANI
Aut. Trib. di Lucca n. 413 del 25-09-1985
Anno VIII - n.10 - Novembre 1992
Sped.Abb.Postale Gruppo 3
Sede:
Via Catalani, 158 - LUCCA
Tel. (0583) 41 95 00 - Fax (0583) 41 95 01
Recapito postale:
Centro Nazionale per il Volontariato - C.P. 202 - 55100 LUCCA
Abbonamento annuo
L.20.000 su c.c.p. n.10848554 intestato a:
Centro Nazionale per il Volontariato - Via Catalani, 158 - 55100 LUCCA

La riproduzione totale o parziale di articoli e notizie è consentita citandone la fonte

Coordinamento Grafico
AGF s.r.l.- Comunicazione Integrata Globale - Piazza Cittadella - Lucca
Fotocomposizione
LA BOTTEGA DELLA COMPOSIZIONE - Via delle Sette Arti - Lucca
Stampa
NUOVA GRAFICA LUCCHESE - Via Erbosa - Pontetetto - Lucca

ASSOCIATO ALL'UNIONE ITALIANA STAMPA PERIODICA

Periodici del volontariato

Pubblicazione realizzata nell'ambito della Convenzione con il:
C.N.R. - Ente patrocinatore e finanziatore della ricerca su «Famiglia, emarginazione sociale e volontariato».